

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	112
Carabinieri	112
Questura centrale	4586
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67891
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antivehici	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475874-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malalida) 530972
Aids	da lunedì a venerdì 8554270
Aied: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
	4758741
Ospedali	
Policlinico	4462341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873269
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67261
S. Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221668
Trastevere	5898650
Appio	7182718

Pronto intervento ambulanza	
	47498
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Rimozioni animali	5280476
Polizia stradale	6789838
Radio taxi:	5544
	3570-4994-3875-4984-88177
Coop autos	
Pubblici	7594568
Tassistica	865264
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sanna	7505856
Roma	6541846

I SERVIZI	
Acea: Acqua	575171
Acea: Rec. luce	575181
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Archi (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (fossocodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concert)	4746954444

Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S.A. F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440252
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicicologgio	6543394
Collalti (bicic)	6541084
Servizio emergenze radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Parioli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trivoli: via del Tritone	

Amori di viaggio nei fondali della poesia

MARCO CAPORALI

In viaggio con passo di volpe di Dacia Maraini. Con Flora Barillaro, Gianluca Bemporad, Alessandro Emili, Sabrina La Leggia, Thel Montenegro, Diego Ruiz, Andrea Spera. Mario Di Marco al sax e Massimiliano Giustino al violino. Regia e musiche originali di Gianni Fiori. Costumi di Cabiria D'Agostino. Teatro Colosseo

Nell'ambito della rassegna di poeti scrivono per il teatro, promossa dal Beat 72 e curata da Giorgio Manacorda, è in scena al Colosseo un'opera teatrale in versi di Dacia Maraini. In viaggio con passo di volpe, per la regia di Gianni Fiori, da tempo dedicato a coniugare l'immagine, il suono, la danza e la parola poetica in viaggi estetizzanti oltrefrontiera. Amori transitori, istanti rubati, ritrovamenti di sé, ponti gettati tra culture diverse, con un tocco di esotismo che non guasta e svenevoli raffinatezze, ribollono nel gran calderone del viaggio, qui privo di precise coordinate spazio temporali.

Niente terre africane, se non di stralzo, tra ancheggiamenti della stupenda Thel Montenegro fin sotto il naso degli spettatori, memorie di Barcellona, della Sacra Famiglia e di Gaudi, solitari gemiti del sax di Mario Di Marco, giarrettiere e prostituzione, nostalgia e forti emozioni, danze spagnole e canzoni francesi, su una scena in cui lo spazio domina sul singolo, per troppa sensibilità svedata, alla mercé di eventi che si susseguono tra una bottiglia di whisky e un aeroporto. Poesia cantata, danzata, spettacolarizzata, con rotture della quarta parete in una sorta di grande balera, di deposito a perdita d'occhio, di stazioni in cui tutti si muove tra gli assalti del vapore e gli abbracci degli amanti.

Fiori alterna momenti corali e episodici frammenti, sempre colmi di vitalismo, di ansia frustrata, di comunicazione interrotta, in un girare a vuoto che solo la poesia, fermando visioni, trame, futuri squarci di itinerari salvifici, riesce a redimere dalla sfilata di moda in cui il musical si consuma. Il gran ballo di stereotipi romanticherie non gioga all'intendimento del collage di testi poetici approntato per l'occasione da Dacia Maraini. Troppa esteriorità, troppo chiacchierato con umori decadenti devia il vissuto verso l'immagine che ci si attende, verso esiti scontati in cui la legge dell'apparire è incontrastata padrona. Tanti corpi ben fatti ed esibiti abbagliano in superficie ed oscurano i fondali in cui i versi risplendono. Si rischia così di catapultare fuori di sé l'esperienza, di non farla gustare, relegando nell'ordinario linguaggio simbolico della valigia, del treno in partenza e della scena fittiziata dei saluti le virtù concettive del viaggio.

Domani inizia Nuestra America

Otto giorni per ricordare l'America Latina la sua cultura e i suoi problemi. È l'associazione *Solentime* ad aver promosso questa iniziativa che si svolgerà a partire da domani con la presentazione di un concorso fotografico intitolato *Nuestra America*, presso il centro «La Magliolina» di via Benicivelli 1. I volti, i colori, i paesaggi latinoamericani costituiscono il soggetto di delle foto che nel loro insieme formano un interessante ritratto di questa difficile e composita regione. Una giuria di esperti sceglierà i lavori migliori. I vincitori verranno proclamati sabato 15 giugno nel corso della serata conclusiva. Da segnalare è anche il dibattito, che si svolgerà lunedì alle ore 19.00, sul tema «La situazione sanitaria in America Latina: emergenza colera».

Al «Furio Camillo» Marcello Sambatì presenta «Eros, liebe» (oratio carnis)

Frammenti di grande teatro

ENRICO GALLIAN

Dark Camera: Eros, liebe (oratio carnis) con Marcello Sambatì, assistente alla regia e luci Mario Donnarumma. Testo, scene e regia di Marcello Sambatì. Teatro Furio Camillo.

La parola segue le immagini sentendosi schiava dei luoghi; diversi luoghi questi dell'opera di Marcello Sambatì, che si distruggono nel loro apparire quasi per destino biblico. Parole costruite dal vento, dagli acquazzoni, dalla sete che dilania il fisico e l'animo. Animo di poeta Sambatì passa non certo indenne tra le fatiche della parola e tra gli avvertimenti di Giovanni in una apocalisse straordinaria e gonfia di suggestioni.

«Eros, Liebe», testo composto da Marcello Sambatì tra il 1989 e il 1991, mai debuttato: respira esso stesso di silenzi e rimbombi di parole ossifrate che distruggono santificandole le XII scene che strutturano il

dispersersi dell'io narrante. La narrazione presaga di torbidi accadimenti inneggia non ad un ritorno all'infanzia, ma alla profezia finale: profezia che è uno stato di quiete (silenzio dopo la tragedia) dell'ossatura della favola greca. Meraviglioso sovrapporsi di immagini che conducono sempre al buio e al silenzio, la storia delle diverse scene misura accaduti già avvenuti nella speranza che poi tutto si riduca ai quattro elementi che compongono il mondo: terra acqua ana e fuoco, elementi profetici già consumati prima ancora che appaiono sulla «terra» di parole di Marcello Sambatì. Grande lezione di teatro si avvale di intuizioni pittoriche di rara dissacrante manipolazione pan ai «padri» che ispirano le parole dell'io narrante. Per non equivocare sul «narciso» del Caravaggio e non sentendosi tale, un cuneo di legno che scende dall'alto frantuma



In mille e più pezzi lo specchio dell'anima che riflette beltà e ignara giovinezza; per porre ordine al «discorso» confuso dei linguaggi la muraglia della lingua di Bruegel cade magnificamente matton su matton: «Sebastian» di Antonello da Messina trafitto dalle parole vola assieme al nubifragio di carta provocato dalla tela che svela il nascondersi dell'io narrante nel pertugio come una placenta murata «al di là dell'immagine dipinta». Senza forzature il passare del tempo viene polscondito da piogge di sabbia sulla clessidra del proprio fisico che naufraga nello scandire dei secondi; tempo deciso dall'alto dal dio eretico che è in noi stessi per sublime decisione. La rosa che è in noi rinasce dal pertugio anale fiorendo tra escrementi e rifiuti diluviali perché dall'orrido dialogare quando la poesia triomfa, anche la natura «bella» può rigenerarsi per essere poi «divorata» per conoscenza.

La profezia di Sambatì ha la straordinaria forza fisica della disperata invettiva di Lorenzo Viani e Egon Schiele, perché Sambatì proprio fisicamente è espressionista e simbolista. Ricorre alla pittura non per annessia ma per solidarietà: quando la parola, anche se splendida, non induce a riflessione per correata di più forza e alchemica verità la pittura è quello strumento che più riduce all'osso, al silenzio, al certo e all'ineluttabile quello che si vuole «narrare». Raro esempio «Eros, liebe» di teatro senza sbavature né richiami «altri» fuori posto si deterge continuamente di splendidi brani poetici nella visione disperata che si può e si deve comunicare non per evasione né per eccellenza, ma per destino: trasmettere scoperte conquistate per e sulla propria pelle; misure e colori delle parole; avvisi disperati di illuminazioni, stagioni all'infemo e poesie in forma di rose. (Repliche fino al 23 giugno).



L'obiettivo di Josef Koudelka sul «disordine» delle cose

ARMIDA LAVIANO

Da un piccolo apparecchio fotografico di bachelite al Grand Prix de la Photographie Josef Koudelka ha percorso un bel tratto di strada. Nella retrospettiva «Exilis», inaugurata nei giorni scorsi a Villa Medici, è visibile un'ampia sintesi dei suoi primi importanti lavori. Più di 120 fotografie in bianco e nero, riunite in tre sezioni, raccontano i punti di vista dell'autore sui luoghi e sulle cose, sugli esseri umani e sugli animali, sulla natura, sulla vita, sulla morte e sul «disordine del mondo».

Quando Koudelka, a 14 anni, ha cominciato a catturare immagini con la sua prima rudimentale macchina fotografica, non conosceva quasi nulla

della fotografia. Oggi è uno dei più importanti fotografi cecoslovacchi. A livello internazionale i suoi reportage sono diventati celebri nel 1969 quando ha ottenuto, senza essere menzionato per evitare ritorsioni in patria, il premio «Robert Capa». Koudelka viveva ancora in Cecoslovacchia e il premio gli era stato conferito per le foto che «raccontavano» di pratiche e luoghi simbolici di una cultura sempre in viaggio, ormai in bilico tra gesti vecchi e nuovi. Fotografando, quasi in punta di piedi, la povertà, la religiosità e il feticcio, l'amore, la tenerezza e il dolore, la morte, Koudelka sembra intromettersi sul senso della vita. Indenne passa attraverso

molte figure e contesti simbolici delle culture nomadi senza scivolare nella retorica. Degli zingari immortale le bellezze, dei bambini, dei giovani, dei vecchi e delle donne, e le debolezze: il ragazzo in manette, l'uomo semiaccasciato su una sedia, forse ubriaco.

Sospese nel tempo, senza storia, e attente a guardare momenti unici, assoluti e provvisori contemporaneamente, sono le foto della sezione «Exilis», da cui prende il nome la mostra. Qui spesso trionfano i forti contrasti tonali e domina su tutto una tenue tristezza, una dolce-amara solitudine come un'eco lontana e presente. (Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1. Orario: tutti i giorni 10-13 e 15-19. Lunedì chiuso. Fino al 30 giugno).

Un convegno sulla formazione per le «tecnologie avanzate»

Questa mattina alle 10.30, presso la sede dell'Associazione per l'alta formazione di via Monte delle Gioie 13 verrà presentato alla stampa il convegno internazionale che si terrà a Caprarola il 13 e 14 giugno. All'iniziativa, promossa d'intesa con la Comunità europea/Programma Comett, parteciperanno rappresentanti di università e consorzi di Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Spagna e Grecia.

Sapori d'Africa per video e danza astratta

ROSSELLA BATTISTI

Sarà la cronica mancanza di spazi, o le condizioni anguste in cui è costretta a sopravvivere, fatto sta che la danza va... in cantina. Per fortuna, stavolta, in una «cantina» storica come il Beat 72, che ospita fino a sabato l'ultimo spettacolo di Karin Elmore, *Ode alla fauna*. In fondo, una giusta collocazione in seno al teatro d'avanguardia per la Elmore, danzatrice e coreografa di serissimi intenti. Appunto da un suo lungo lavoro di ricerca nasce quest'*Ode alla fauna*, secondo brano di una prevista «Trilogia Classica», dopo *Arriano* e *Il Labirinto dell'anno scorso*.

L'aderenza stretta a un linguaggio di danza non impedisce alla Elmore di utilizzare mezzi moderni. Come l'installazione video, ideale «protologo» dell'*Ode*, e mini-spettacolo all'interno dell'altro. Incastri in una piccola stanzetta, e stretti verso il centro da spuntori di legno, gli spettatori assistono a proiezioni frammentate di scene di caccia. Il balzo del ghepardo e l'antelope ghermita, ma anche un duetto d'amore fra giraffe si riconoscono a tratti nel groviglio d'immagini solari, confuse, mischiate

in mille interferenze che una sapiente miscela di musica ritmica di fondo sa ricondurre alla matrice originaria. E a questa prima parte di sapori d'Africa dove i segni si sovrappongono in una trama disordinata, si richiama la seconda, di disegno nitido e simbolico, dove la danza traccia il suo racconto. Le antinomie garbate che la coreografa imbastisce trovano poi una corrispondenza immediata in Tania Solomonoff, giovane interprete di particolare talento. Astratti e ferini al tempo stesso, i movimenti di Tania vibrano in sintonia con le immagini proiettate nel «prologo», spesso con più efficacia della stessa Elmore che la affianca nelle danze. Le mani contratte morbidamente trattengono così fra le dita la grazia e la ferocia dei grandi felini, e il lungo collo s'innalza come se fosse interminabile. In brevi flash, alternati da momenti di buio, il percorso delle due danzatrici sembra scandito dalle «stazioni» di un rito tribale. Dove preda e predatore alternano fino a confonderle le loro identità, catturando nel loro gioco anche gli spettatori, dimentichi di sedere sulle gradinate, gobbi e con le ginocchia in bocca.

Un convegno sulla formazione per le «tecnologie avanzate»

Questa mattina alle 10.30, presso la sede dell'Associazione per l'alta formazione di via Monte delle Gioie 13 verrà presentato alla stampa il convegno internazionale che si terrà a Caprarola il 13 e 14 giugno. All'iniziativa, promossa d'intesa con la Comunità europea/Programma Comett, parteciperanno rappresentanti di università e consorzi di Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Spagna e Grecia.

Biblioteche pubbliche «utili» per la fine del mondo

CINZIA ANDREI

In un episodio della serie *Al confini della realtà*, un bravo ometto afflitto da una moglie bisbetica si addormenta nella camera biunita del suo ufficio, dove era rifugiato per leggere in pace. Al risveglio scopre che un cataclisma aveva spazzato via la vita dal pianeta e che quindi la biblioteca pubblica era a sua disposizione. Però incaspava e i suoi occhiali si rompevano in mille pezzi.

Un salto in biblioteca converrebbe a chiunque si svegliasse come ultimo esemplare della razza umana. Anzi, alla fine del mondo ci si può pre-

parare fin da adesso: alla biblioteca comunale di via Assarotti c'è un fornito scaffale di fantascienza e horror, da cui si possono pescare i classici sull'argomento: «La nube purpurea» di M.P. Shiel, «Il giorno dei tridini» di John Windham, «L'ombra dello Scorpione» di Stephen King, «Morte nell'erba» di John Christopher (corridoio centrale in basso a sinistra). Vi si traggono insegnamenti utilissimi sull'arte di cavarsela in questa curiosa circostanza.

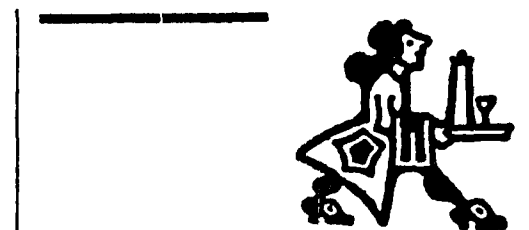
Bisogna per prima cosa distinguere se il superstita è rimasto l'unico essere vivente sulla faccia della terra come nella «Nube purpurea» o se altri ci sono dimorati immuni alla misteriosa epidemia come ne «L'ombra dello Scorpione». In quest'ultimo caso egli può sperare di allearsi con un tecnico elettricista che gli potrà assicurare il funzionamento dell'impianto elettrico locale. Però potrebbe anche incontrare dei malintenzionati, e quindi dovrà procurarsi un fucile come in «Morte nell'erba». Se il nemico da sgominare è la pancia marziana del «Giorno dei tridini», oltre a fucili, munizioni e medicine gli serviranno anche dei libri di chimica e di botanica (biblioteca Giordano

Bruno, in alto a sinistra e in basso a destra rispetto all'ultimo finestrone). Se invece è solo, come Adam Jefferson del libro di Shiel, non temerà agguati, ma potrebbe decidere di incendiare quello che resta delle opere umane, da Bombay a Pechino, da Parigi a Costantinopoli.

Adam scrive: «Mi diresti al British Museum, il cui sistema di catalogazione mi era noto; quando entrati, nessuno mi fermò all'ingresso della sala di lettura... Dopo me ne andai, con tre volumi di nomenclature topografiche che ficcai in una valigia». Il sistema di catalogazione del British era noto ai

londinesi, beati loro. Qui non resterebbe che penetrare nella Biblioteca nazionale, arrancando su quei pavimenti vischiosi fino alla sala di lettura generale, dove si trovano enciclopedie di ogni argomento, e farne scorta. Però nell'ultima sala in fondo a sinistra sono esposti al pubblico due bellissimi libri sui castelli e le ville d'Italia, utili per scegliere dove andare a vivere. Non ci si illuda infatti di poter piazzare le tende a via Condotti o sul Canal Grande. Gli scrittori avvertono che con la fine della civiltà il problema principale diventa la rimozione dei cadaveri.

Ma se questo non è possibile, il sopravvissuto deve abbandonare le città, per il rischio delle epidemie. Deve quindi stabilirsi in un luogo isolato, protetto, vicino a una sorgente di acqua potabile, e occupare o addirittura costruire una casa adatta. In questo caso tornerà prezioso un modesto volume (lo si trova alla biblioteca di via Marmorata) in cui vengono forniti i rudimenti del mestiere di muratore. Poiché i bombardamenti da Saturno hanno sciolto le calotte polari, e con l'innalzarsi del livello del mare la temperatura si è molto irrigidita, sarà meglio prendere anche un volume della stessa serie che insegna a far funzionare una caldaia.



APPUNTAMENTI

«Roma madre matrigna». L'Associazione «Enrico Berlinguer» e la casa editrice Laterza promuovono un incontro in occasione della recente pubblicazione del libro di Franco Ferrarotti: oggi, ore 18, Casa della Cultura (Largo Anulua 26). Con l'autore saranno presenti Alberto Benzonzi, Vittorio Calzolari, Antonio Cedema e Vezio De Lucia. Coordinerà Piero Della Seta.

La nonviolenza alla prova dei fatti? È possibile una soluzione non violenta della questione palestinese e del conflitto arabo-israeliano? Incontro sul tema oggi, ore 19, alla sede dell'Associazione della pace (V.le dei Quintili 105). Partecipa Ettore Masina.

Costa farà da grande... Alla scoperta dei mestieri: il giornalista. Incontro di orientamento al lavoro a «La Magliolina», via Benicivelli n.1. Oggi, ore 20, cento domande a Michele Gambino, giornalista di «Avvenimenti». Al termine proiezione del film «Quinto potere».

Nuove penne. All'Orologio (Via de' Filippini 17/a) stasera, ore 17, di scena i nuovi autori Antonio Amendola, Giuseppe Perini e Sandra Petrangini presentati da Stefano Barbieri.

Festa per l'Ertria libera. Oggi, domani e sabato al Villaggio Globale (Lungotevere Testaccio): musica, gastronomia e mostre. Iniziativa di Udi, aderenti al Fipec e Comunità eritrea a Roma.

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Avviso urgente a tutte le sezioni: In occasione della chiusura della campagna referendaria per il referendum del 9 giugno, la federazione romana del Pds ha organizzato una manifestazione-spettacolo che si svolgerà a piazza Navona a partire dalle ore 20. Alla manifestazione parteciperanno: Renato Nicolini, Carlo Leoni, Achille Occhetto, Giancarlo Schirru, Gian Maria Volontè, Mia Martini, Mariella Nava, Mimmo Locasciulli.

Avviso: si è costituito il circolo Pds dell'Acqua. Il compagno Renato Sodano è stato eletto segretario all'unanimità.

Avviso urgente: a partire da sabato sarà attivo, in federazione elettorale (4367253). Per la raccolta dei dati relativi al voto («diffusione alle urne e risultati») ed eventuali informazioni tutte le sezioni possono chiamare i seguenti numeri: 4367235 - 4367255 - 4367241.

PICCOLA CRONACA

Nozze. Finalmente sposi: Oggi Cinzia Romano, accompagnata da Fabio cavaliere d'eccezione, convola a felici nozze con Marcello Del Bosco. Augurissimi dai compagni e colleghi della cronaca di Roma e di tutta la redazione dell'Unità.

Miracolosamente

C'è qualcosa di incomprensibile nella nostra vita quotidiana: miracoli che partono dalla realtà e arrivano al surrealismo passando per strane figure di uomini e di fantasmi. Qualcosa che non sembra vero ma che pure ha una propria strana logica. È questo il tema di una nuova serie di

RACCONTI

che pubblichiamo ogni domenica sulla pagina del «Succede a Roma». Inviatci i vostri testi (non più lunghi di 70 righe scritte a macchina) alla

Cronaca de l'Unità, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma